

Verso il compromesso: sì al rinnovo della concessione alla società italiana, ma a titolo transitorio

Navigazione, siamo a una svolta

di Davide Martinoni

Il delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali: 'Necessario un cambiamento. Il come lo stabiliranno dei tavoli tecnici'.



Un servizio da migliorare. In alto: Francesco Quattrini TI- PRESS

Rinnovo transitorio della concessione per la navigazione sul bacino svizzero del Lago Maggiore, con tavolo di lavoro per stabilire qual è la soluzione migliore, più praticabile, per entrambi i Paesi, in proiezione futura. Siamo probabilmente alla svolta epocale nella "querelle" riguardante gli equilibri transfrontalieri nella gestione dei servizi di navigazione di linea e/o turistici sui bacini svizzero e italiano del Verbano. Una svolta netta in merito all'approccio alla problematica, ma che avverrà gradatamente per quanto riguarda le decisioni definitive da prendere. Alla 'Regione' lo conferma il delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, Francesco Quattrini : «Posso dire che un punto fermo è la consapevolezza sia italiana sia svizzera che la situazione attuale dei servizi di navigazione gestiti monopolisticamente per assicurare unicamente il servizio di linea non è più sostenibile e va assolutamente migliorata, sviluppando parallelamente anche il potenziale turistico della navigazione liberalizzando maggiormente il servizio. Ma per farlo – e prima ancora per capire in che modo procedere – ci vuole del tempo perché, come si suol dire, gatta frettolosa rischia di fare i micini ciechi. Ecco perché l'intenzione, concordata fra le parti, è quella di procedere con un rinnovo transitorio con termine ridotto della concessione svizzera alla società di navigazione italiana, sfruttando questo lasso di tempo per chinarsi ancora più seriamente sulla problematica e capire quale "forma" dare al futuro dei servizi di navigazione nel bacino italiano e in quello svizzero». Il lavoro di ricerca, comprensione e trattativa fra le parti potrebbe venire effettuato con dei tavoli di lavoro tecnici di carattere transfrontaliero comprendenti le autorità nazionali, le Regioni e il Cantone, per i quali un benessere sembrerebbe sia già stato espresso dai ministri Leuthard e Delrio.

'La libertà turistica c'è già'

Il meno che si possa dire è dunque che lo studio commissionato dall'Ente regionale di sviluppo e dal Cantone, presentato a ottobre nell'ultima serata del Forum Lago Maggiore, ha ottenuto degli effetti concreti. Non poteva del resto passare inosservata, sia da parte svizzera sia da parte italiana, l'inadeguatezza dell'attuale servizio di navigazione battente bandiera tricolore; un servizio che, cifre alla mano, esprime soltanto una minima parte del

potenziale lacustre, soprattutto per quanto riguarda il segmento turistico, che potrebbe (e dovrebbe) essere un fiore all'occhiello dell'offerta globale. Compito dei tavoli di lavoro sarà scandagliare ancor più in profondità i dati svizzeri già censiti del primo studio, e integrarvi quelli riguardanti la navigazione sul bacino italiano, che prima non erano disponibili. Fra gli elementi di maggior interesse emersi dalle incipienti trattative italo-svizzere v'è quello riguardante la libertà di gestire servizi turistici aggiuntivi a quelli di linea, già durante il periodo di transizione. «Questa possibilità è a dire il vero già data, perché la convenzione italo-svizzera non la vieta espressamente. Dei servizi di tipo turistico non di linea sul bacino svizzero, proposti e gestiti in Ticino, sono ammessi, purché non vadano in una concorrenza considerata eccessiva dai termini della convenzione con il servizio di linea italiano attivo anche nelle acque confederate. In parole povere – rileva Quattrini – la discrociera o qualsiasi altra proposta di carattere turistico è per l'appunto già ammessa, previa richiesta al Cantone». In conclusione, dunque, da parte dello stesso delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri giunge conferma di un dato essenziale, e cioè che «Italia e Svizzera sono assolutamente d'accordo che un rinnovo "tout court" della concessione, e poi della convenzione, sulla falsariga di quanto vissuto negli scorsi anni non è auspicabile. È necessario guardare avanti cercando di individuare cosa e come migliorare in tempi ragionevoli». Al di là dell'imbarazzo della scelta, non potranno che emergere soluzioni nettamente migliori rispetto a quelle in vigore.